

discepolo amato

Ospedale
di CircoloFondazione
Macchi

BAAL L'È UNA BALA!

di don Angelo, parroco



In questa domenica c'è un messaggio semplice e forte insieme per tutti noi.

Il messaggio della prima lettura è: *Baal l'è una bala!*

Questo famosissimo racconto ce lo ribadisce: gli idoli sono idoli, il vero Dio è un altro! E inutile rincorrere gli idoli, prostrarci agli idoli, invocare gli idoli... non sono dio! E gli idoli hanno molti seguaci, hanno numerosi profeti, hanno potenti difensori anche oggi, mentre il profeta del vero Dio è spesso solo. Il popolo poi è in balia, anche oggi, dei falsi profeti!

Paolo a distanza di anni si trova nella stessa situazione di Elia: è venuto Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ma i capi del popolo e i sacerdoti non lo hanno accolto, anzi lo hanno rifiutato e ucciso, come anche ha raccontato Gesù nella parola evangelica e hanno con tutti i mezzi a loro disposizione tenuto lontano il popolo da Cristo.

I veri profeti di Dio soffrono perché il Signore non è riconosciuto dal popolo. Quanto ha sofferto Paolo per il suo Israele! Si danno da fare con gesti e parole per ricondurre il popolo al vero Dio.

E l'apostolo delle genti auspica addirittura la gelosia. Che Israele diventi geloso, vedendo pagani e stranieri invocare il Dio dei loro padri e il loro Dio volgersi benevolo a loro! Chissà che questa gelosia non riconduca anche Israele al vero Dio!

La fede non la si guadagna una volta per tutte, la si può perdere. Aver avuto la fede, non garantisce una vita di fede e i frutti della fede! Lo sappiamo bene anche noi tutti: siamo battezzati in tanti, abbiamo ricevuto in tanti i Sacramenti... eppure... La fede come la vigna è consegnata ad altri contadini, che la faranno fruttificare! La fede una volta ricevuta e vissuta, ma ora congelata se non addirittura rifiutata diventa come la pietra d'angolo che scartata dai costruttori non solo porta male all'edificio, ma schiaccia chi l'ha rifiutata. C'è poco da fare la fede, che non è un insieme di leggi, di norme, di tradizioni, ma incontro vivo con Dio nella Chiesa, dà vita per chi la vive, ma distrugge chi la rifiuta.

Il messaggio allora è chiaro per tutti: volgiamoci al vero Dio, non lasciamolo... Mettiamoci alla sua sequela, nonostante tutte le fatiche che possiamo incontrare. Proviamo in noi la gelosia. Guardiamo con invidia a chi vive di fede e ascoltiamo le loro testimonianze, e sono tanti gli uomini e le donne credenti che incontro qui in ospedale. Che questa gelosia diventi una molla per il nostro cammino spirituale.

Ricordiamoci che essere iscritti nei registri parrocchiali come battezzati o comunicati o cresimati, come contadini della vigna, non ci assicura nulla. La fede o la si vive o non la si vive. Una cosa è certa: la fede non è prerogativa per qualcuno, ma è un dono per tutti!

Invochiamo lo Spirito perché ci tenga tutti stretti a Gesù.

XI domenica
dopo la Pentecoste BOspedale di Circolo
VareseParrocchia
San Giovanni Evangelista
www.parrocchiaospedaledicircolo.it

Parrocchia San Giovanni Evangelista Varese



seguici

Da Il Segno di Gabriele NISSIM

«Medio Oriente, non per i guerrieri, ma per i pacifisti»

È tempo di cambiare radicalmente il modo di rapportarci al conflitto in Medio Oriente. In questa guerra ci sono due sconfitti: gli israeliani e i palestinesi, per il terribile e inutile bagno di sangue, ma anche perché ancora oggi non si vedono leader che pongano all'ordine del giorno la necessità della pace e di un compromesso territoriale. Ne aggiungerei però un terzo. Siamo noi spettatori che non siamo stati

capaci di svolgere un ruolo propositivo di mediazione. Anzi, anche se non ce ne rendiamo conto, abbiamo introdotto nel dibattito pubblico posizioni estreme contrapposte che, se ci trovassimo su un campo di battaglia, ci porterebbero a prendere le armi gli uni contro gli altri. Oggi, pur nella varietà delle posizioni, ci sono due partiti che fanno un tifo unilaterale per una delle parti in causa contro l'altra. Chi denuncia i massacri di Gaza e si erge a difensore dei diritti dei palestinesi, rimuove i pogrom e gli stupri del 7 ottobre assieme alla sorte degli ostaggi e tace sulle politiche di Hamas, degli Hezbollah e dell'Iran, e persino confonde gli ebrei italiani con gli israeliani. Chi, invece, difende il diritto alla sicurezza di Israele rimuove totalmente la volontà annessionistica della destra israeliana che, in modo speculare ad Hamas, sogna lo Stato ebraico dal Giordano al mare e non si pronuncia sulla catastrofe umanitaria di Gaza.

Non ce ne accorgiamo, ma questa guerra ha effetti negativi su di noi e inquina il nostro modo di pensare. Essere europei significa custodire e diffondere ovunque alcune idee fondamentali: la pace e la non violenza nei rapporti politici, il valore della democrazia e del dialogo, la difesa dei diritti dell'uomo e della sovranità delle nazioni mai a scapito degli altri, il principio della sacralità della vita per ogni essere umano in qualsiasi circostanza si trovi. Ebbene, in questo conflitto questi valori da diffondere sembrano evaporare da un giorno all'altro.

Se fossimo custodi di questi valori, diremmo che lo slogan della liberazione dal Giordano al mare, come quello dello Stato ebraico etnico e messianico, porta soltanto a una guerra permanente; che

la non violenza dovrebbe diventare la modalità della resistenza dei palestinesi e che non sono tollerabili né pogrom, né missili, né droni; che una democrazia è monca quando occupa un'altra nazione ed esprime suprematismo a scapito di un altro popolo; che ogni vita ha per noi lo stesso significato e nessuna vale più dell'altra.

Gaza è una Guernica moderna che forse Picasso avrebbe difficoltà a dipingere per la sua duplice tragicità. Genocidio è quando deliberatamente si vuole estirpare una nazione o una parte di una nazione dalla faccia della terra. Nel vocabolario giuridico si parla di *dolus specialis* quando il criminale agisce con l'intenzione e la volontà di uccidere. In questo caso il termine è improprio, come quello di genocidio. Invece, si dovrebbe usare un altro termine, *dolus eventualis*, che definisce la responsabilità indiretta che comunque porta al massacro. Se si dà fuoco a una casa dove abitano persone che non hanno via di fuga, si diventa responsabili della loro morte, anche se apparentemente non si manifesta una volontà omicida.

Ecco perché si dovrebbe usare il termine più preciso di "crimini di guerra", perché l'azione militare degli israeliani contro Hamas ha colpito migliaia di persone innocenti. Ma c'è anche un altro aspetto che viene rimosso. Hamas nella propria strategia militare, con l'idea del martirio, ha considerato sacrificabile la propria popolazione per la causa, costringendo i suoi avamposti tra case, scuole e ospedali. Lo stesso capo di Hamas, Yahya Sinwar, ha dichiarato apertamente che "per vincere" bisogna sacrificare parte della popolazione.

Di fronte a questo orrore a Gaza che mostra le responsabilità dei due protagonisti del conflitto, ci dovrebbe essere una duplice condanna morale. Invece, c'è una visione unilaterale che copre e rimuove gli orrori e i crimini commessi dall'altra parte. Con questa logica di schieramento e di tifoseria, è inevitabile che venga distorta non solo la nostra capacità di giudizio obiettivo, ma anche la consapevolezza stessa di quello che



dovrebbe essere il nostro ruolo di pace e
mediazione.

Invece di tifare per i guerrieri che auspicano la vittoria definitiva sul nemico, ci si dovrebbe schierare con coloro che, all'interno dei campi contrapposti, sono capaci di superare la propria appartenenza e che, guardando alla propria comune umanità, sono capaci di creare amicizie politiche e pratiche di pace e di dialogo; persino prodigandosi per salvare coloro che sono dipinti come nemici. Pensiamo agli arabi israeliani come l'autista Youssef Ziadna, che ha salvato trenta israeliani durante il rave Nova del 7 ottobre, o ai medici israeliani che in tutti questi anni hanno continuato a curare i bambini di Gaza, oppure ai palestinesi e israeliani che vivono nel villaggio di Neve Shalom Wahat al-Salam e che cercano di dimostrare da quarant'anni che la convivenza è una possibilità concreta e fattibile.

Sono costoro con le proprie esperienze positive che hanno in mano le chiavi della pace e della conciliazione. Per due motivi. Qualsiasi possibile soluzione al conflitto, che sia la costruzione di due Stati amici e non più contrapposti, di una Federazione israeliano-palestinese o persino di un utopico Paese con una cittadinanza comune, non si può basare su una imposizione militare, ma necessita di un lungo lavoro dal basso che crei le condizioni della fiducia reciproca.

Come ha scritto lo storico Yuval Noah Harari, dalla guerra di indipendenza di Israele, alla Nakba (l'espulsione di 700 mila palestinesi), alla cacciata degli 800 mila ebrei dal mondo arabo negli anni Sessanta, fino alla guerra terribile dei nostri giorni, i due popoli hanno vissuto con narrazioni negative che li hanno portati sempre a immaginare che l'altro potesse soltanto annientare e cacciare e che, dunque, l'unica soluzione possibile fosse la vittoria definitiva sull'altra parte. Ci vorranno generazioni per superare queste memorie negative, ma l'unica terapia possibile è la costruzione di una narrazione alternativa, basata su esperienze comuni di convivenza e di solidarietà.

Saranno queste persone di buona volontà che potranno salvare dalla distruzione i loro rispettivi Paesi... Lo hanno compreso l'israeliano Rami Elhanan e il palestinese Bassam Aramin che dopo la morte delle loro figlie hanno costruito un'amicizia per testimoniare la possibilità di un futuro diverso.

Se vogliamo tifare per queste persone buone, perché non ci impegniamo a farle conoscere nella nostra città e non organizziamo al Giardino dei Giusti di Milano al Monte Stella una grande manifestazione che unisca i sostenitori della pace e della non violenza? Allora finalmente mostreremo la nostra vera anima europea che abbiamo, forse, dimenticato.

- ♦ Domenica 4 agosto - XI domenica dopo la Pentecoste
- ♦ Lunedì 5 agosto - Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore
- ♦ Martedì 6 agosto - Trasfigurazione del Signore
- ♦ Giovedì 8 agosto - S. Domenico
- ♦ Venerdì 9 agosto - S. Teresa Benedetta della Croce
- ♦ Sabato 10 agosto - S. Lorenzo
- ♦ Domenica 11 agosto - XII domenica dopo la Pentecoste

Signore, fa di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa ch'io porti amore,
dove è offesa, ch'io porti il perdono, dov'è discordia ch'io porti l'Unione,
dov'è dubbio fa' ch'io porti la Fede, dove è l'errore, ch'io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia, dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
Oh! Maestro, fa che io non cerchi tanto.
Ad essere compreso, quanto a comprendere.
Ad essere amato, quanto ad amare
Poiché: Se è Dando, che si riceve.
Perdonando che si è perdonati; Morendo che si risuscita a Vita Eterna. Amen.

preghiera

CALENDARIO LITURGICO
DAL 3 ALL'11 AGOSTO 2024

3 SABATO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Famm. Marazzi e Maino

*** 4 DOMENICA**

XI DOPO LA PENTECOSTE B

¶ Vangelo della Risurrezione: Giovanni 20, 24-29

¶ 1Re 18, 16b-40a; Salmo 15; Romani 11, 1-15; Matteo 21, 33-46

℟ Sei tu, Signore, l'unico mio bene

[II]

S. Giovanni Paolo II	11.00	S. Messa PRO POPULO
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa PRO POPULO

5 LUNEDÌ

Dedicatione della Basilica di S. Maria Maggiore

¶ 2Cronache 17, 1-6; 19, 4-11; Salmo 5; Luca 12, 1-3

℟ Signore, guidami con giustizia

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Rosa e Matteo
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Giacomo

6 MARTEDÌ

Trasfigurazione del Signore

¶ 2Pietro 1, 16-19; Salmo 96; Ebrei 1, 2b-9; Marco 9, 2-10

℟ Splende sul suo volto la gloria del Padre

Propria

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Angelo e Francesco
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per Maria

7 MERCOLEDÌ

¶ 2Cronache 29, 1-12a. 15-24a; Salmo 47; Luca 12, 8b-12

℟ Forte, Signore, è il tuo amore per noi

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per Fam. Talamona
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa per defunti del mese di Luglio

8 GIOVEDÌ

S. Domenico

¶ 2Cronache 30, 1-27; Salmo 20; Luca 12, 13-21

℟ Beata chi cammina nella legge del Signore

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per i predicatori del Vangelo
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa secondo l'intenzione di Papa Francesco

9 VENERDÌ

S. Teresa Benedetta della Croce

¶ Osea 2, 15f-16. 17b. 21-22; Salmo 44; Ebrei 10, 32-38; Matteo 25, 1-13

℟ Lo Sposo viene: andiamogli incontro

Propria

S. Giovanni Paolo II	7.45	S. Messa per chi soffre a causa della guerra
S. Giovanni Paolo II	16.25	S. Rosario
S. Giovanni Paolo II	17.00	S. Messa secondo l'intenzione del Vescovo Mario

10 SABATO

S. Lorenzo

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per la pace

*** 11 DOMENICA**

XII DOPO LA PENTECOSTE B

S. Giovanni Paolo II **11.00** S. Messa PRO POPULO

S. Giovanni Paolo II **17.00** S. Messa per Vanoni Carlotta